

REGIONE LOMBARDIA IL CONSIGLIO
COMUNE DI BRESCIA
PROVINCIA DI BRESCIA
ASSOCIAZIONE ARTISTI BRESCIANI

grafica

**GIUSI
LAZZARI**

**E LA SUA BOTTEGA
DI INCISIONE**



mostra a cura di Giovanna Galli

237



edizioni aab

aab - vicolo delle stelle, 4 - Brescia
dall'11 al 29 novembre 2017
orario ferial e festivo 16-19,30
lunedì chiuso

Presentare la nuova mostra di Giusi Lazzari e della sua bottega di grafica d'arte in AAB è un piacere e un onore per almeno tre motivi.

Il primo è che la mostra testimonia l'inesauribile ricerca e documenta i nuovi approdi dell'entusiastica sperimentazione di Giusi nelle più diverse forme dell'incisione: un'arte in cui è maestra indiscussa quanto appassionata innovatrice.

Il secondo motivo è che AAB è, autenticamente, la casa di Giusi. Lo è perché l'artista è nostra socia da lungo tempo, tanto che una sua mostra ha rappresentato il glorioso atto finale della stagione legata alla sede di via Gramsci, e la sua presenza è stata costante anche nella nuova sede di vicolo delle Stelle. Ma lo è anche perché Giusi da tempo fa parte del direttivo dell'Associazione, è parte integrante del gruppo dirigente e l'Associazione tutta può far tesoro della sua esperienza, della sua vasta conoscenza del mondo dell'arte, del suo calore contagioso, della sua saggezza e della sua carica umana.

Il terzo motivo è che in questa specifica circostanza Giusi Lazzari non presenta solo i propri lavori ma è affiancata da Antonella Bitonte, Patrizia Beccari e Giovanni Zinelli, a loro volta valentissimi incisori nonché allievi di Giusi. In questo modo assume un'evidenza plastica ciò che è, ed è stata, la "bottega" di Giusi Lazzari: un'autentica scuola in cui tanti artisti sono passati, talora per entrare per la prima volta in contatto con punte e scalpelli, acidi e torchio, spesso per affinare queste tecniche in rapporto con il magistero, la sapienza e l'incoraggiamento di Giusi.

Mostra importante, mostra carica di significati, mostra partecipata – dunque – questa di Giusi Lazzari e della sua scuola, che getta un fascio di luce di grande interesse sugli approdi della grafica d'arte: un insieme di tecniche in cui estro artistico, sapienza manuale e sensibilità verso i materiali descrivono equilibri sempre nuovi, risultati sempre sorprendenti.

Massimo Tedeschi
presidente dell'AAB

Giusi Lazzari e la sua bottega d'incisione

Giovanna Galli

Chiunque abbia avuto il piacere di passare a farle visita, sa bene che nello studio di Giusi Lazzari, ospitato in un antico palazzo del centro storico in via Francesco Lana, si respira un'atmosfera speciale. È un luogo caldo e accogliente, illuminato dal sorriso di Giusi e dal suo scoppiettante entusiasmo, oltre che dai colori e dalle atmosfere poetiche e vibranti dei suoi pastelli e delle stampe appesi alle pareti e dai tanti, tantissimi oggetti, segni di vita e di memoria, che ci parlano di lei e della sua solare esuberanza umana ed artistica.

Uno studio-bottega che è insieme casa e laboratorio, perché qui si intrecciano i caratteri "domestici" e conviviali di un ambiente ospitale, in cui si coltivano relazioni ed amicizie, e quelli professionali di un luogo preposto ad una pratica manuale e tecnica, che richiede, oltre a talento ed esperienza, una grande preparazione e dedizione assoluta. Le sue doti innate, rinforzate da uno spirito curioso e aperto, hanno reso Giusi una figura di riferimento per tanti colleghi e allievi di ogni età, che nel corso degli anni hanno frequentato il suo mondo, partecipando alla costruzione di una vera e propria Bottega d'incisione. Un luogo di ricerca e di apertura allo scambio e al confronto costruttivo, spazio di rivelazioni e scoperte, culla di apprendistati tecnici ed estetici, di tramandi culturali e insieme di produzione di nuove intonazioni all'interno di una lingua antichissima, quella della grafica d'arte, che non smette di essere attuale, ma che al contrario manifesta una insospettabile vitalità.

La scelta di dedicare una mostra a questa consolidata realtà cittadina da parte dell'Associazione Artisti Bresciani, al cui interno Giusi riveste un ruolo particolarmente attivo, ha un doppio significato. Accanto a quello di presentare il suo lavoro in un confronto dialettico con gli esiti delle diverse ricerche di tre allievi che da tempo l'hanno scelta come maestra e guida, Antonella Bitonte, Patrizia Beccari e Giovanni Zinelli, quello di rendere conto della persistenza di un interesse verso una pratica tradizionale come l'incisione, anche in un periodo storico come l'attuale che, in ambito artistico, anche a causa della dilagante affermazione di linguaggi più effimeri e meno legati all'esecuzione materiale dell'opera, ha assistito in grande parte al dissolvimento della figura dell'artista come "artigiano". Un artista-artigiano depositario della tecnica e delle conoscenze pratiche e manuali che lo pongono in contatto serrato con la materia e gli strumenti dell'arte e ne fanno protagonista assoluto dell'atto creativo, inteso non solo come produzione di un'idea o di un manufatto, ma come perfetta fusione di invenzione e realizzazione. Nell'opera di Giusi Lazzari, la punta guidata dalla mano con un gesto sicuro che segna, incide, lacera la lastra e l'uso sapiente dell'acido che ne morde la superficie, diventano l'anima di una produzione che, nel solco della migliore tradizione del Novecento, ha aggiunto percorsi sperimentali alle tecniche più antiche, da quelle dirette (bulino, puntasecca, maniera nera) a quelle indirette (acquaforte, acquatinta, ceramolle), fino ai metodi a rilievo (xilografia e linoleografia), dando origine a una originale visione estetica che si libera di ogni rigidità, sprigionando energie nuove, di particolare forza espressiva. Al centro degli spazi della Bottega,

troviamo il torchio, simbolico fulcro di tutto, strumento primario e potente dello stampatore, che rappresenta il termine ultimo di verifica e controllo del lavoro d'incisione e il punto di arrivo dell'intero processo creativo. Del torchio che imprime sul foglio in modo seriale l'oggettiva unicità di ogni opera, Giusi, lungo il corso di una carriera pluridecennale, ha fatto un vero e proprio compagno di vita, affidandogli il ruolo di attivo coprotagonista nella sua incessante ricerca di un modo espressivo capace di distinguersi per originalità di effetti e atmosfere. L'impiego esperto di punte e scalpelli, di acidi e di inchiostri su lastre di metallo o di legno, o di altri materiali (anche di recupero e riuso), abbinando e sovrapponendo procedimenti tradizionali ad altri sperimentali, acquista davvero una libertà espressiva che nasce da una ricerca costante, sempre comunque condotta tra i binari dell'incisione originale. Giusi però non è solo un'artista completa, ma anche una maestra capace, perché in grado di trasferire le sue conoscenze agli allievi con un atteggiamento maieutico che favorisce la libera espressione, guidando, senza prevaricazioni, le singole attitudini nel lavoro che ognuno di loro conduce in autonomia. Dei risultati di questo approccio parlano le opere proposte in mostra, che fanno il punto sui diversi percorsi dei tre artisti presi in esame, soffermandosi in particolare sulla loro produzione più recente, in cui troviamo concentrati gli stimoli provenienti dal confronto sia con se stessi e la propria maestra sia con i colleghi. Perché lo spirito della Bottega è proprio quello della condivisione e del confronto reciproco, che producono, nel dialogo, oltre al trasferimento e al perpetuamento di conoscenze e tecniche antiche, anche idee nuove, contaminazioni, rinforzi positivi e spinte verso i confini inesplorati della propria vocazione espressiva.

Giusi Lazzari
Le opere in mostra

Giusi Lazzari

Giusi Lazzari è tra le principali figure di riferimento nel panorama dell'arte grafica bresciana. La sua pluridecennale esperienza nel settore dell'incisione rappresenta un curriculum per molti aspetti unico in ambito cittadino e ha le caratteristiche di un percorso artistico che ha saputo coniugare alla solida competenza in tutte le tecniche tradizionali una tensione espressiva e sperimentativa in persistente colloquio con la contemporaneità. Con molti colleghi della sua generazione, appartenenti allo stesso retroterra culturale lombardo del secondo Novecento, ha condiviso originali riflessioni intorno al ripensamento della figurazione in una chiave sempre più orientata ad un'espressione libera di segno materico. Ha partecipato attivamente alla definizione di uno stile diffuso che dal racconto visivo della natura sconfinava verso una progressiva dissoluzione della forma in una dimensione evocativa, che lascia campo libero all'emozione e alla poesia. Soprattutto nella ricerca più recente la tensione verso soluzioni quasi completamente aniconiche, sostenuta da un segno di efficacissima forza sintetica e da un cromatismo esuberante, conduce ad un percorso inventivo sempre più orientato in questo senso, anche se il dato naturale resta presente quale irrinunciabile ancoraggio ad un racconto che si nutre prevalentemente di vissuto personale e di memoria. Tuttavia all'intento banalmente descrittivo e mimetico, nei lavori di Giusi si aggiungono intenzioni simboliche ed allusive con esiti di originale complessità e intenso lirismo. Se la vocazione al segno e al tratto deciso ha orientato l'artista verso la grafica, occorre notare che una altrettanto evidente attitudine al colore e la consapevolezza riguardo le potenzialità poetiche dei valori pittorici hanno influito nella sua scelta di approfondire con metodo e grande impegno inventivo soluzioni sperimentali come quelle proposte da Hayter, che hanno affrancato le tecniche incisive dagli eccessi di rigidità e disciplina, aggiungendovi valori espressivi e variabili dall'effetto pittorico. Maestra vera, Giusi ha saputo far proprie le istanze delle tecniche tradizionali, maturando una capacità pratica tale da poter esercitare un dominio sugli effetti spesso imprevedibili del torchio. È riuscita ad ottenere nel suo lavoro il difficile incontro tra invenzione e realizzazione, generando visioni che offrono nuovi punti di vista, solo lievemente discosti da quelli soliti, ma capaci di suscitare una percezione nuova, che ha a che fare con il vissuto di tutti noi, che ha il sapore nostalgico di piccoli luoghi della memoria condivisa e di qualcosa di più indefinito che ci sfugge, ma ci emoziona.



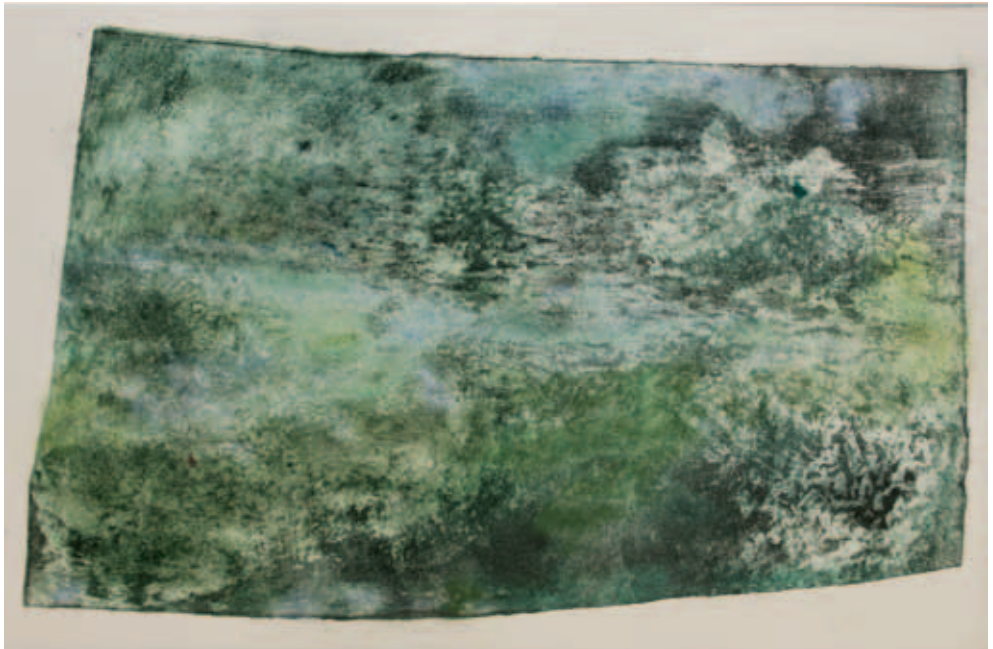
Vecchio capanno sul Po, 2015
acquatinta e puntasecca, mm 230x230
p.d.s. 1/5



Senza titolo, 2014
xilografia, mm 240x500
prova unica



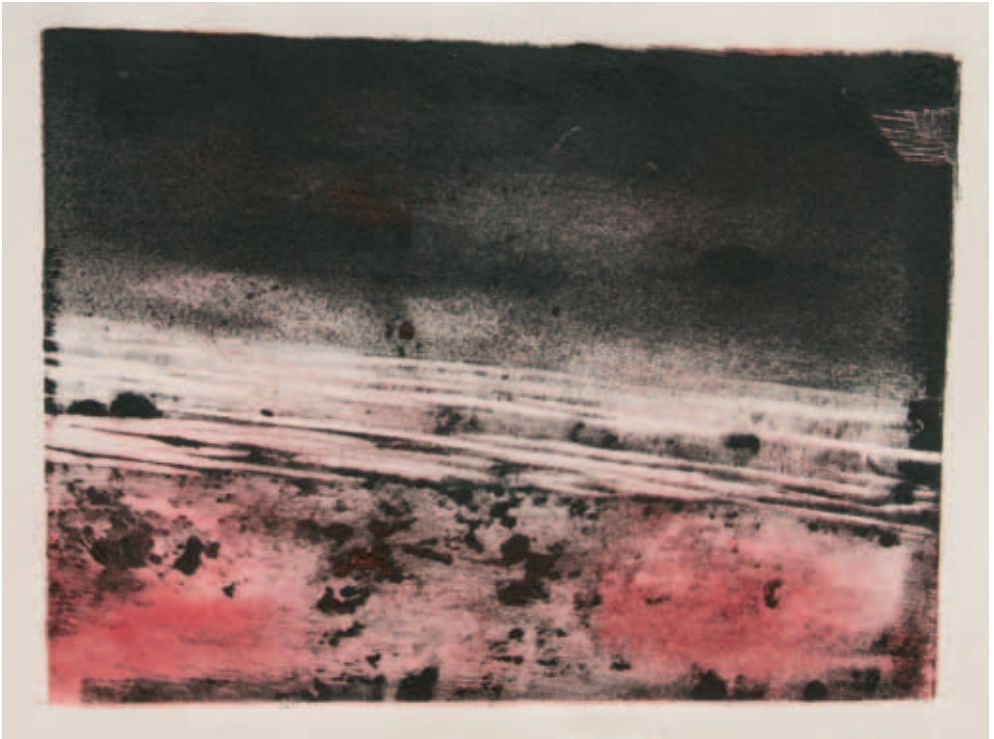
Senza titolo, 2010
acquatinta e puntasecca, mm 240x180
p.d.s. 1/5



Senza titolo, 2017
acquatinta e puntasecca, mm 235x380
prova unica



Senza titolo, 2016
acquatinta, mm 270x185
p.d.s. 1/5



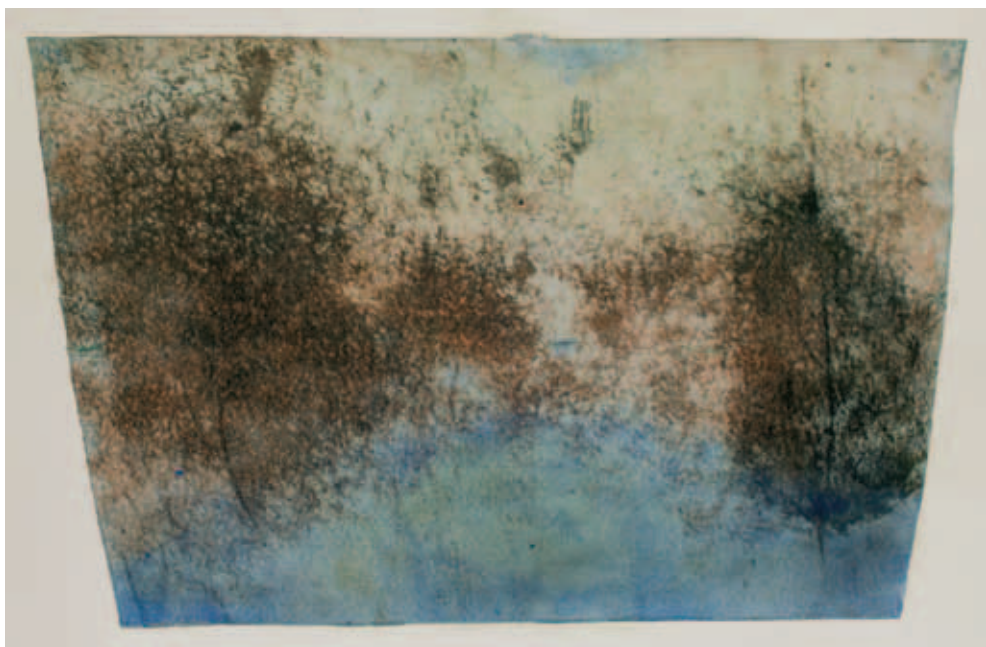
Senza titolo, 2017
xilografia, mm 110x150
p.d.s. 1/1



Paesaggio cancellato, 2016
acquaforte, acquatinta e puntasecca, mm 230x300
p.d.s. 2/5



Autunno, 2013
acquaforte e puntasecca, mm 335x540
prova unica



Senza titolo, 2017
acquatinta, mm 270x400
p.d.s. 1/1



Senza titolo, 2013
acquatinta e puntasecca, mm 155x430
prova unica



Abbandono, 2015
acquatinta e puntasecca, mm 240x300
p.d.s. 1/3



Senza titolo, 2015
pastello e matita, cm 20x15

Patrizia Beccari
Le opere in mostra

Patrizia Beccari

Patrizia Beccari frequenta la bottega di Giusi Lazzari da diversi anni, applicandosi con entusiasmo alle tecniche incisorie tradizionali, ma dimostrando presto una vivace predisposizione alla sperimentazione e alla ricerca di effetti originali per mezzo di strumenti e materiali insoliti, spesso di recupero o sottratti all'uso quotidiano, come taglieri in plastica, frammenti di rete, dischi di vinile. Qui, nel segno di un confronto istruttivo con la sua maestra, trova modo di germogliare e maturare la sua particolare dimensione espressiva, percorsa da un forte dinamismo e da una profonda vena istintiva ed estrosa, che guidano un segno di conseguenza caratterizzato come nervoso, guizzante e spesso contorto. Tuttavia, esso appare in qualche modo domato dalla ricerca di una dimensione narrativa armoniosa ed equilibrata, dove le forme della natura acquistano un ruolo di primo piano, anche quando, nelle prove più recenti, il rigore di una geometria ripensata in chiave simbolica si sovrappone alla semplice descrizione del reale: sia come elemento costruttivo a se stante, che si inserisce nella composizione creando visioni diverse e spazi di silenzio che invitano alla riflessione, sia come vero e proprio codice di riscrittura delle forme, come nelle surreali *Cubomeduse* o nelle nature morte "cubiche". Patrizia ricostruisce nei suoi lavori piccole storie che prendono spunto alternamente dalla vita e dall'esperienza personale o dal segno stesso per liberare visioni più intime e potenti dal punto di vista emotivo. La pratica incisoria, che esige disciplina e grande pazienza, diventa spazio, sia mentale che materiale, per una attività costante di verifica e ripensamento che produce esiti in cui all'interno dell'impianto compositivo si percepisce la complementarità tra il gesto, che incide deciso ragnatele di segni ancorati al reale, e gli effetti di colore e materia, che liberano tanti nuovi significati. Spesso si origina una sorta di circolo virtuoso in cui forma e contenuto si scambiano di posto in modo ciclico, alternandosi come causa ed effetto del processo inventivo. Così una macchia di colore può evocare figure definite come le chele di granchio, o, al contrario, sfondare la barriera del senso acquisito per raccontare, con la voce dell'emozione, una verità diversa.



Senza titolo, 2009
acquafornte e puntasecca, mm 160x92
p.d.s. 4/5



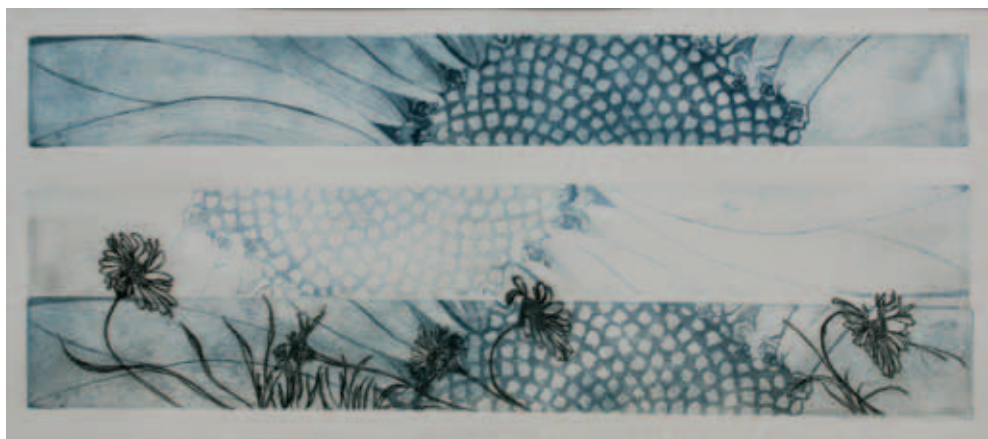
Senza titolo, 2009
vernice molle e puntasecca, mm 288x394
p.d.s. 1/5



Senza titolo, 2017
puntasecca, mm 100x70
p.d.s. 1/5



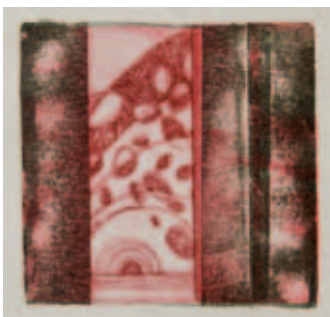
Filo velato, 2009
acquafornte, acquatinta e puntasecca, mm 130x180
p.d.s. 1/5



Il sublime, 2012
puntasecca, mm 195x495
prova colore



Senza titolo, 2017
puntasecca, mm 310x180
prova unica



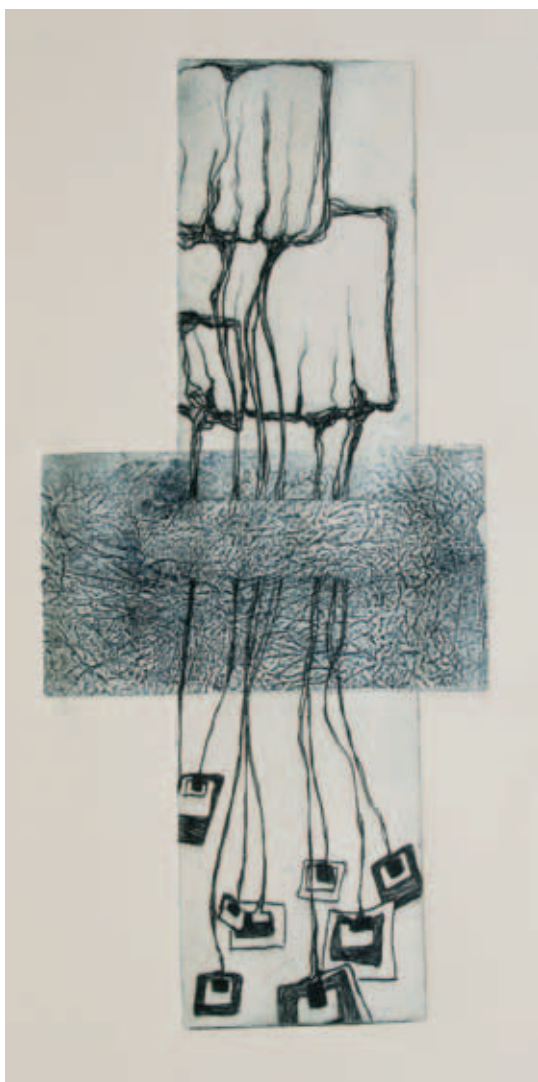
Senza titolo, 2017
puntasecca, mm 81x83
p.d.a. 1/3 - p.d.a. 2/3 - p.d.a. 3/3



Senza titolo, 2016
acquaforte e tecnica Hayter, mm 97x150
p.d.a. 3/4 - p.d.a. 4/4



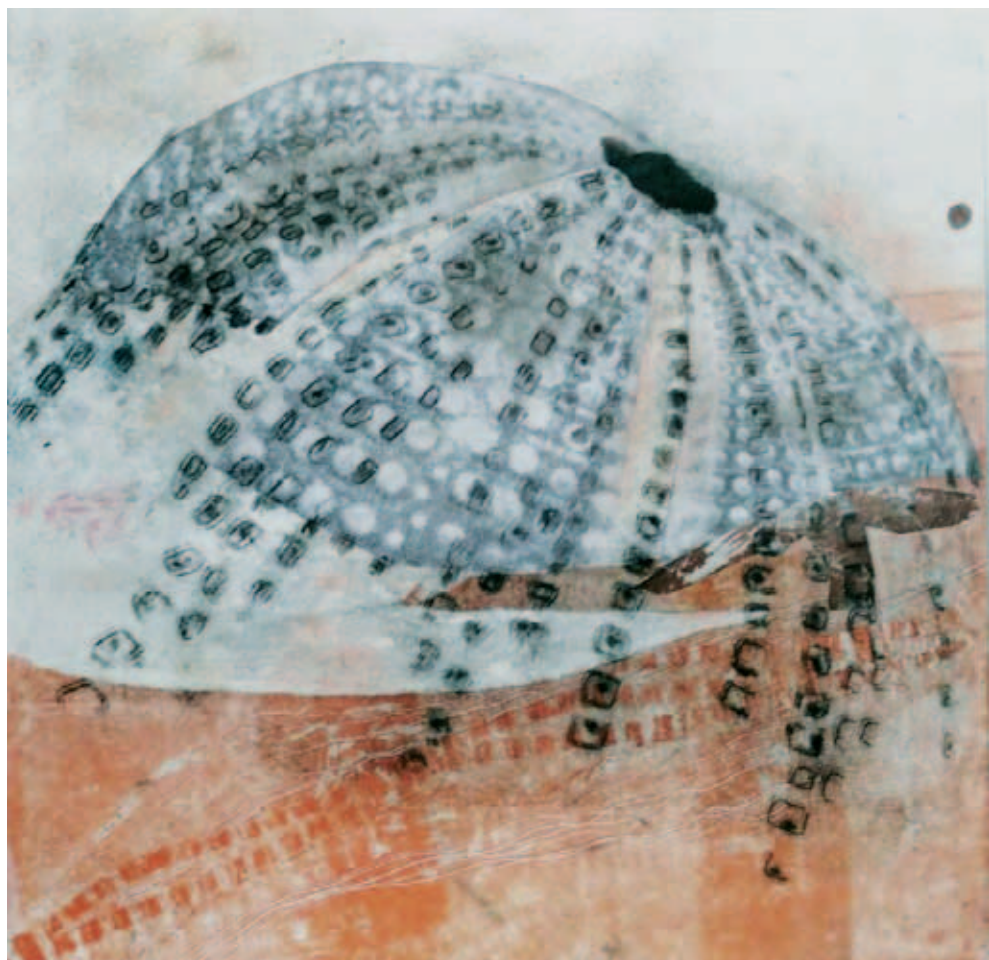
Senza titolo, 2016
acquaforte e tecnica Hayter, mm 97x150
p.d.a. 1/4 - p.d.a. 4/4



Cubomeduse, 2016
puntasecca, mm 360x160
p.d.s. 1/5



Senza titolo, 2017
monotipo, mm 147x372
prova unica



Senza titolo, 2017
monotipo, mm 250x250
prova unica

Antonella Bitonte
Le opere in mostra

Antonella Bitonte

È tutto detto nell'elegante finitezza di quel piccolo semplice e preziosissimo gioiello bianco. Nel candore di un'incisione battuta a secco, che contiene con perfetta essenzialità sintetica tutta la dolcezza e la potenza simbolica di una Maternità, si può indovinare il senso dei nuovi lavori di Antonella Bitonte. Racconta infatti di avere realizzato con meraviglia che l'ispirazione per questa serie di opere, con cui la sua ricerca intorno alla figura acquista nuovi caratteri di incisività e sintesi formale, è maturata proprio in coincidenza con l'inizio della gravidanza del suo primo figlio. Un caso? Forse sì. Ma ci piace pensare che si tratti di una dimostrazione che la natura consegna alla dimensione materna il potere ancestrale di sprigionare energie positive e misteriose, che avvolgono interamente e trascinano verso orizzonti inattesi, dischiudendo porte affacciate su una nuova percezione di sé e del mondo. E da lì fluisce per lei anche un'urgenza rinnovata di esprimersi, di aprire la propria ricerca a sperimentazioni diverse, che si aggiungono alla metodica applicazione delle tecniche incisorie cui si dedica da più di dieci anni. In questo modo, nel suo lavoro ha preso pian piano forma un nuovo codice espressivo che sceglie un linguaggio di particolare pulizia formale con cui Antonella, che ha sempre prediletto la trattazione della figura in chiave estemporanea ed espressiva, si concentra su singoli ritratti o composizioni di volti: sequenze di figure, che diventano protagoniste di un colloquio mentale tra l'autore e l'osservatore. Un colloquio che non si interrompe sul piano della realtà apparente, perché, sublimato da una decisa componente simbolica, si sposta in una dimensione allusiva, introspettiva e poetica. Alla battuta a secco, sufficiente per definire efficacemente i pochi essenziali tratti fisionomici dei soggetti, si aggiunge un intervento cromatico, spesso minimo e meditato o particolarmente libero nell'approccio sperimentale e pittorico della tecnica di Hayter, che definisce la compiutezza di ogni lavoro e allo stesso tempo lo colloca in una suggestiva sequenza narrativa, che alterna in primo piano dettagli diversi, generando relazioni e aprendo alla visione uno spazio nascosto. Uno scavo simbolico che oltrepassa la dimensione visibile ed evoca un luogo d'ascolto in cui possiamo porci in ideale dialogo con i soggetti ritratti, ma prima ancora con noi stessi.



Genesi, 2017
acquaforte e battuta a secco, mm 200x150
p.d.s. 1/5



Senza titolo, 2017
acquaforte e battuta a secco, mm 150x100
prova unica



Senza titolo, 2017
acquatinta e battuta a secco, mm 150x100
prova unica



Senza titolo, 2017
acquaforte e battuta a secco, mm 150x100
prova unica



Senza titolo, 2017
acquaforte e battuta a secco, mm. 150x100
prova unica



Senza titolo, 2017
acquaforte e battuta a secco, mm 150x100
prova unica



Senza titolo, 2017
acquaforte e battuta a secco, mm 150x100
prova unica



Senza titolo, 2017
acquaforte e battuta a secco, mm 150x100
prova unica



Senza titolo, 2017
acquaforte e battuta a secco, mm 150x100
prova unica



Senza titolo, 2017
acquatinta e tecnica Hayter, mm 150x100
prova unica



Senza titolo, 2017
acquaforte e tecnica Hayter, mm 200x150
prova unica

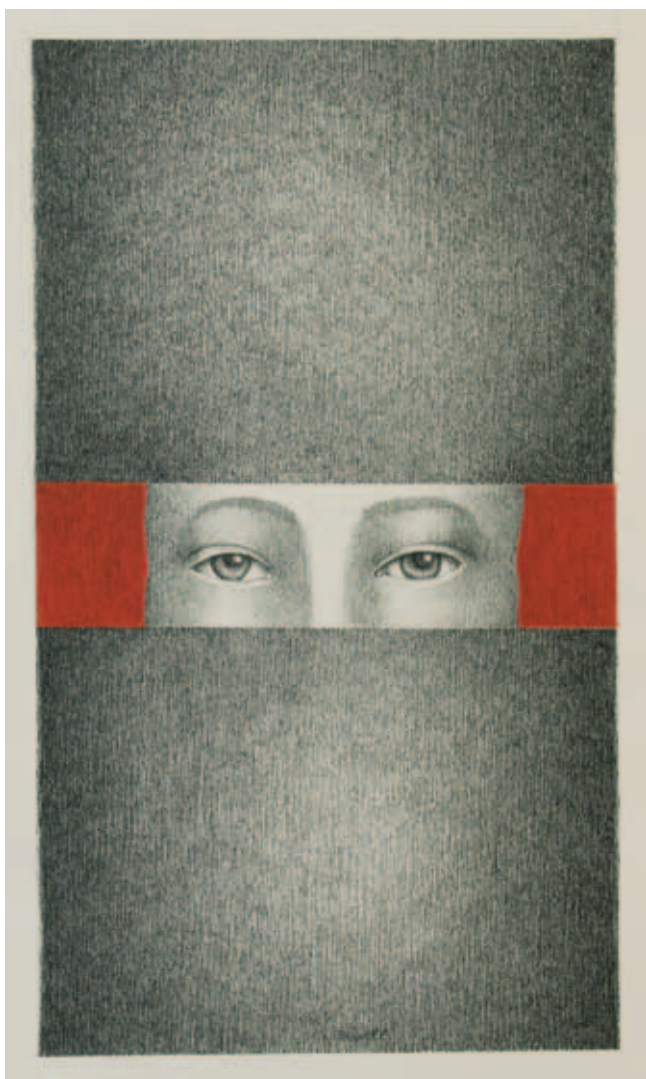


Senza titolo, 2015
linoleografia, mm 235x215
p.d.s. 1/10

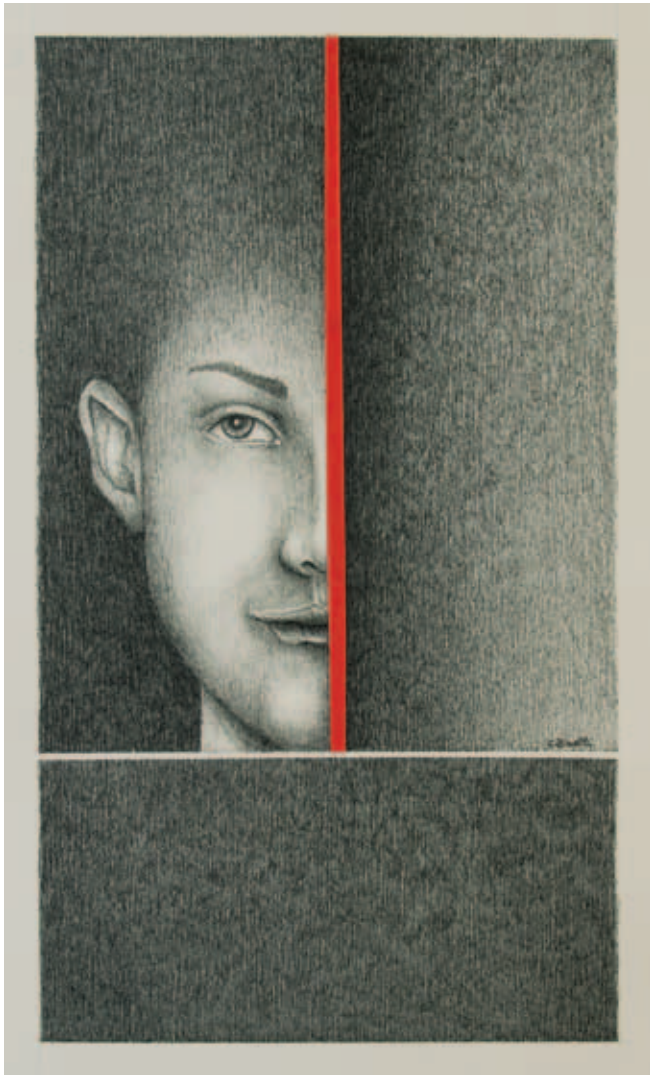
Giovanni Zinelli
Le opere in mostra

Giovanni Zinelli

L'attività grafica di Giovanni Zinelli, che si affianca con rinnovata energia a quella di eclettico pittore, si manifesta in primo luogo come una pratica di sorprendente precisione e padronanza del mezzo tecnico, frutto di un esercizio costante e teso al perfezionismo. Soprattutto nel disegno a china Zinelli si esprime con una produzione di particolare accuratezza, nonostante la rapidità di esecuzione, in cui un segno minuto e fittissimo intesse la superficie della carta con un tratteggio così denso da restituire le qualità visive di un ordito dalla morbidezza serica. Questo effetto acquista particolare risalto nel confronto con la razionalità lineare e geometrica dei suoi lavori, dove il bianco e nero viene acceso da brillanti interventi cromatici in acrilico rosso: segni minimi o ampie campiture piatte, che contribuiscono in modo sostanziale all'equilibrio e alla costruzione della composizione di segno architettonico. La superficie dell'opera appare scandita da quinte sia verticali sia orizzontali, che riquadrano lo spazio generando delle vere e proprie "stanze mentali", da cui, in un'atmosfera muta e sottilmente inquietante, emergendo dall'oscurità grazie al tratto gentile del chiaroscuro, si affacciano dettagli di volti dalla nobiltà statuaria con sguardi intensi ed interrogativi, oppure si stagliano profili colti in espressioni intense e con gli occhi chiusi, a suggerire, forse, sguardi rivolti verso il sé. Perché il nucleo tematico di questa serie di opere è tutto concentrato intorno al concetto di identità. In seno a una visione che, con un'intonazione poetica, si interroga con rigore e dolcezza sul senso della vita e il mistero che la penetra, Zinelli suggerisce lucidamente la sua riflessione più che mai attuale sui temi ambigui ed enigmatici dell'io e dell'esistenza. Anche nel dialogo tra figurazione, da un lato, e geometria formale spinta verso la tradizione dell'astratto, dall'altro, si può intuire in senso simbolico un'attenzione verso l'ineluttabile dicotomia che contraddistingue la nostra presenza al mondo: fra quello che appare e quello che realmente è, ciò che vediamo e ciò che intuiamo, ciò che viviamo e ciò che speriamo, fra ciò che ci affligge e ciò che ci consola.



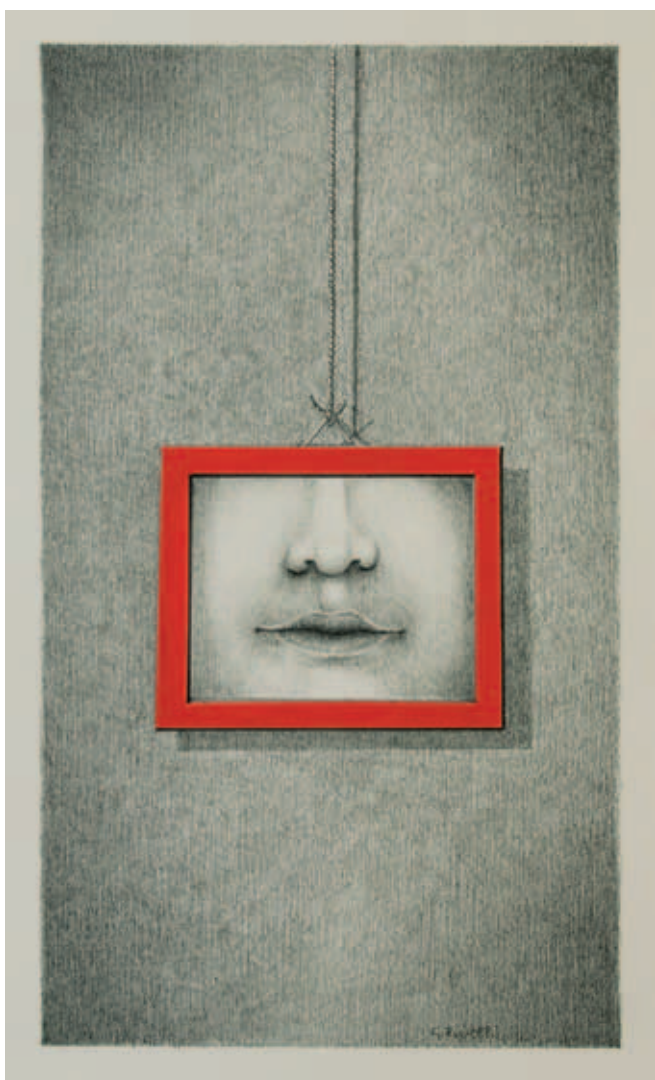
Sguardo, 2016
china e acrilico, cm 35,5x22,3



Sguardo, 2017
china e acrilico, cm 35,5x22,3



Sguardo, 2017
china e acrilico, cm 35,5x22,3



Enigma, 2016
china e acrilico, cm 35,5x22,3



Sguardo, 2017
china e acrilico, cm 35,5x22,3



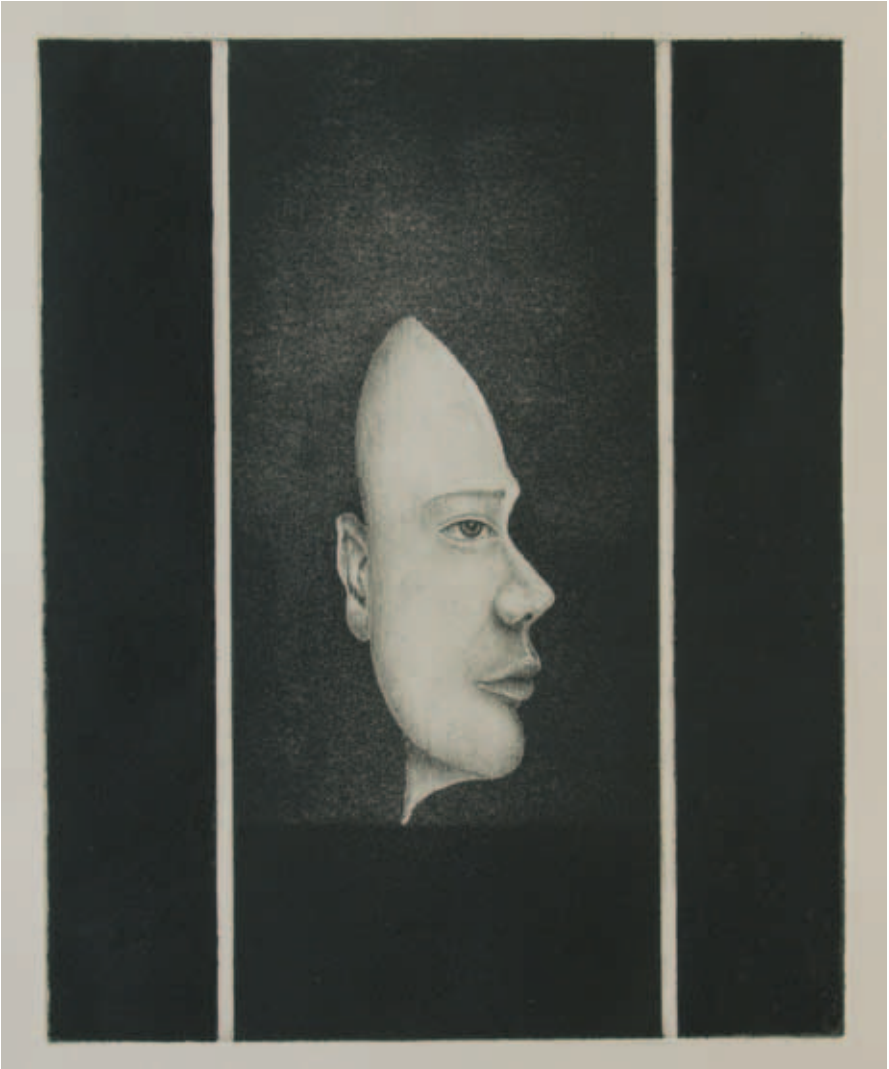
Sguardo, 2017
china e acrilico, cm 35,5x22,3



Sguardo, 2017
china e acrilico, cm 22,3x35,5



Senza titolo, 2017
china e acrilico, cm 35,5x22,3



Sguardo, 2017
maniera nera e puntasecca, mm 300x240
p.d.s. II/V



Senza titolo, 2017
maniera nera e puntasecca, mm 250x247
p.d.s. I/V



Notturmo, 2015
maniera nera, mm 180x130
prova colore



Notturmo, 2015
maniera nera, mm 240x180
p.d.s. IV/V

Note biografiche



Giusi Lazzari è nata a Motta Baluffi (Cr) e vive e lavora a Brescia in via Francesco Lana 20. Dopo aver terminato gli studi superiori ha frequentato corsi di incisione e grafica con maestri urbinati ed ha fondato, con altri incisori bresciani, il gruppo "L'Acquaforte". Dal 1978 è protagonista di un'intensa attività espositiva, sia in Italia che all'estero.

Il suo atelier, dove accanto all'attività artistica svolge quella di stampatore e insegnante, è da anni luogo d'incontro per tanti artisti e allievi che, in un clima di ricerca e confronto, possono sperimentare nuove tecniche ed affinare conoscenze già acquisite. E-mail Lazzari.giusy@libero.it



Antonella Bitonte è nata a Brescia, dove vive e lavora, nel 1981. Si è laureata in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Brescia. Da sempre incline al disegno, a partire dal 2002 ha approfondito lo studio della figura frequentando per diversi anni i seminari di disegno di nudo dal vero tenuti dal pittore Adriano Grasso Caprioli. Nel 2006 ha incontrato Giusi Lazzari e ha iniziato a frequentare il suo studio. È nato un rapporto

di profonda amicizia. Grazie a lei conosce e sperimenta le diverse tecniche incisorie e di stampa. E-mail antonellabitonte@hotmail.com



Patrizia Beccari è nata a Brescia nel 1959, città nella quale vive e lavora. Figlia di un incisore-medaglista attivo negli anni '50, nell'autunno del 2008 è entrata in contatto con il maestro incisore Giusi Lazzari. In mezzo alle punte ed agli inchiostri ha iniziato così il suo percorso di apprendimento che negli anni si sarebbe mescolato alla ricerca dell'anima racchiusa nelle varie tecniche. E-mail genesis.59@libero.it



Giovanni Zinelli è laureato in Architettura al Politecnico di Milano (1975) ed è stato docente di storia dell'arte al Liceo artistico statale "M. Olivieri" di Brescia. Nel corso della carriera artistica ha sperimentato tecniche e generi diversi, dalla tempera all'acquerello, all'acrilico, alla pittura ad olio, passando dal figurativo all'astratto. Il suo interesse nei tempi recenti si è orientato verso temi con una tendenza al realismo

che nondimeno attinge alla tradizione surrealista. Nell'ultimo periodo si è appassionato ad una ricerca nel campo del disegno e dell'incisione. E-mail giole4459@gmail.com





La bottega è aperta su appuntamento al numero 338 6126340

Grafica – 7

Giusi Lazzari e la sua bottega di incisione

Brescia, AAB, salone del Romanino

11 – 29 novembre 2017

Mostra organizzata dall'Associazione Artisti Bresciani

Cura della mostra e del catalogo

Giovanna Galli

Coordinamento editoriale

Giuseppina Ragusini

Allestimento

Corrado Venturini, Patrizia Beccari, Giusi Lazzari e Gianni Zinelli

Referenze fotografiche

Petite Photo, Brescia

Presidenza dell'Associazione Artisti Bresciani

Massimo Tedeschi (presidente)

Giuseppe Gallizioli (vice presidente)

Vasco Frati (presidente onorario)

Segreteria dell'Associazione Artisti Bresciani

Sabrina Tengattini e Corrado Venturini

Impaginazione grafica e fotoritocco

Laura Benedetti

Stampa

Modulgrafica Caldera - Lumezzane

Finito di stampare nel mese di novembre 2017.